

Gli ordini del giorno

■ Per la grazia a Adriano Sofri

Adriano Sofri è in un istituto penitenziario da nove anni: una detenzione lunga, che ha comportato un indebolimento psico-fisico. Sofri sta molto male.

Si ripropone quindi con urgenza il tema della grazia da parte del Presidente della Repubblica, ora che la Consulta ha dichiarato ammissibile il conflitto sollevato dal Quirinale nei confronti del Ministro della Giustizia.

Siamo vicini a Sofri con speranza e affetto.

Segreteria Nazionale
Approvato all'unanimità

■ Contro le basi militari

L'annuncio del Ministro della Difesa circa la chiusura della base militare de La Maddalena e il ritiro dei sommergibili nucleari Usa dalle acque territoriali nazionali è una notizia importante. Tale decisione è il frutto delle mobilitazioni del popolo sardo che da sempre si è opposto alla militarizzazione del proprio territorio, dalla ferma posizione espressa dall'amministrazione Soru e, in generale, del movimento contro la guerra del nostro paese.

Il Comitato Politico Nazionale (Cpn) esprime soddisfazione per questo risultato politico, pur invitando a vigilare perché dalle parole si passi ai fatti, impegna tutto il Partito affinché continui su tutti i territori la mobilitazione contro la presenza di basi militari così che all'auspicabile prossimo smantellamento della base de La Maddalena segua anche quello dei poligoni militari italiani in Sardegna e delle basi Usa e Nato su tutto il territorio italiano.

Il Cpn sostiene e stimola tutte le iniziative istituzionali tese a denunciare e a smantellare i dispositivi nucleari installati sugli armamenti presenti nelle basi militari straniere di stanza in Italia (che comportano elevatissimi rischi ambientali e sanitari per le popolazioni interessate) nonché le proposte volte alla desecretazione di tutti gli accordi coperti da segreto di stato.

A tal fine propone che, attraverso i suoi parlamentari e consiglieri regionali, sia convocata una Conferenza Internazionale per la declassificazione del Mediterraneo e, in accordo con il risultato della Conferenza Internazionale contro la presenza di basi militari straniere che si è tenuta a L'Avana (Cuba) dal 6 al 10 novembre scorsi, si impegna nelle mobilitazioni future in Italia e nel mondo con l'obiettivo di consolidare una rete mondiale contro le basi militari, in vista del prossimo Forum Sociale Mondiale e dell'importante Conferenza Internazionale che ci sarà in Ecuador nel 2007.

Gianni Fresu, Francesco Maringò, Alfio Nicotra, Bruno Steri, Gigi Malabarba, Michele Piras
Approvato all'unanimità

■ Intervento politico sugli italiani all'estero

Considera importante accelerare il percorso di relazione e di conoscenza delle comunità italiane nel mondo, non solo in relazione alla loro partecipazione alle prossime elezioni politiche, ma soprattutto per condividere le esperienze di vita, di lotta politica e di meticcio culturale, esperienze utili alla crescita del partito e al suo impegno nella costruzione di una alternativa di società.

Pertanto invita:
- Le compagne e i compagni parlamentari e dirigenti del partito ad inserire sempre, nel programma delle loro visite all'estero, gli incontri con le comunità italiane;

- Le compagne ed i compagni eletti nei consigli regionali, provinciali e comunali ad indagare sui rapporti assistenziali, commerciali e culturali che gli enti locali intrattengono con le comunità italiane all'estero e le loro associazioni e ad intervenire per garantire trasparenza, equità e pluralismo;

- Le federazioni e gli attivi regionali a ricercare contatti con l'associazionismo estero che si articola prevalentemente sulla base della regio-

ne o del comune di provenienza;

- Le compagne e i compagni impegnati nei sindacati a mettere a disposizione del partito i contatti con patronati e associazioni operanti all'estero, attualmente monopolizzate solo da alcuni partiti, garantendo così una par condicio fra le forze dell'Unione.

Carlo Cartocci
Approvato all'unanimità

■ Sul referendum costituzionale

Il Cpn, riunitosi il 26-27 novembre 2005-11-25 considerato che il 20 ottobre la Camera dei deputati e il 16 novembre il Senato hanno approvato in seconda e definitiva lettura il disegno di legge costituzionale "Modifiche alla Parte II della Costituzione", a maggioranza assoluta;

non essendo stato raggiunto il quorum dei due terzi la legge non è stata promulgata ma solo pubblicata come testo di legge sulla Gazzetta ufficiale per dare la possibilità di chiedere il referendum da parte di un quinto dei componenti di una delle Camere o di cinque Consigli regionali o di 500 mila elettori/elettrici;

il testo di legge è stato pubblicato il 18 novembre in GU, giorno da cui decorrono i tre mesi per la richiedere il referendum oppositivo e dunque per la raccolta delle firme;

il 23 novembre è stato depositato in Cassazione - primo firmatario Oscar Luigi Scalfaro - il quesito da parte di un vastissimo arco di organizzazioni politiche, associative e sindacali per avviare la raccolta delle firme per l'indizione del referendum;

la scelta di raccogliere le firme, pur potendo attivare la richiesta parlamentare o dei Consigli regionali, è finalizzata ad attivare immediatamente tutti/e i/e cittadini/e per coinvolgerli nella difesa della Costituzione repubblicana e costruire così le basi della vittoria del NO al referendum.

Denuncia il governo di centrodestra di utilizzare anche i tempi dell'indizione del referendum per tentare di provocare una crisi istituzionale con il rincorrersi nei primi sei mesi del 2006 di scadenze particolarmente significative come le elezioni politiche e amministrative, l'elezione del Presidente della Repubblica a cui si aggiungerà il referendum probabilmente nel giugno 2006.

Impegna tutte le organizzazioni del partito a organizzare la raccolta delle firme, il cui termine è il 18 febbraio, anche attraverso Comitati unitari del No.

Ritiene di dover sottolineare ancora la "rottura costituzionale" rappresentata dalla legge Bossi-Berlusconi perché:

cambia l'intera Seconda parte della Carta del '48, ledendo le disposizioni dell'art.138 che impone al legislatore della revisione costituzionale di intervenire con modifiche puntuali di singoli istituti;

stravolge la forma di governo parlamentare attraverso l'introduzione del premierato assoluto, annullando il ruolo del Parlamento ridotto a esecutore della volontà del Primo ministro;

trasforma le elezioni in un processo di investitura del Primo ministro che non dovrà richiedere neppure la fiducia e potrà controllare a suo piacimento la maggioranza parlamentare disponendo del potere di scioglimento della Camera;

manomette le istituzioni di garanzia - Presidente della Repubblica, Csm, Corte costituzionale - svuotandole dei loro compiti di salvaguardia del pluralismo istituzionale, dei diritti, civili politici e sociali, di ogni cittadino/a;

dietro un falso federalismo, dato che il Senato non sarebbe organo rappresentativo delle realtà istituzionali territoriali, provoca la secessione dei ricchi dai ceti poveri attraverso la devolution delle competenze in materia sanitaria ed educativa, così da spezzare l'unità giuridica e politica della Repubblica e annullare il diritto di uguaglianza e la pari dignità sociale delle persone, sancita dall'art. 3 della Costituzione.

Dopo decenni di tentativi

di realizzare la "grande riforma" per cambiare in senso autoritario i connotati della Repubblica, ora, con la campagna di raccolta delle firme e poi con quella referendaria per far vincere il No, è tempo di dare una nuova legittimazione popolare alla Carta costituzionale nata dalla Resistenza antifascista, per affermare la sua centralità e supremazia, fondamento della democrazia e dei diritti universali delle persone.

La segreteria nazionale di Rifondazione comunista
Approvato all'unanimità, con 4 astensioni

Per informazioni: www.salviamolacostituzione.it

■ Sulla autodeterminazione delle donne

L'escalation che sta vivendo in queste settimane la campagna contro la legge 194, simbolo oltre che strumento della autodeterminazione delle donne, non ha precedenti negli ultimi anni: il tentativo di bloccare l'introduzione in Italia della pillola abortiva RU486, le proposte dell'Udc di istituire una commissione parlamentare sull'applicazione della legge e di "aprire" i consultori pubblici ai volontari del movimento della vita sono tutte misure volte a "svuotare dall'interno" una legge che perfino il politico più sconsiderato si guarderebbe bene dall'attaccare frontalmente per non perdere il consenso della maggioranza dell'elettorato non solo femminile.

Questa crociata contro l'autodeterminazione delle donne viene oggi condotta spavalidamente dalla Chiesa cattolica e dalle destre, e legittimata da settori del centro sinistra, con un vigore che ha trovato linfa vitale nell'esito del referendum sulla legge 40. Mai come in questi giorni si assiste all'ennesima prova dell'inadeguatezza della sinistra a contrastare quello che è un disegno organico politico culturale insidioso che attraverso le donne investe tutta la società.

E' sul controllo e sul disciplinamento del corpo femminile, ossessione del patriarcato vecchio e nuovo, che sta misurando infatti la sua forza il disegno di una società sempre più svuotata dei grandi principi su cui si è fondata la nostra democrazia costituzionale, e sempre più regolata sui dettami del Vaticano, che interviene ormai disinvoltamente fin dentro ciò che viene deciso nelle istituzioni pubbliche, si occupa delle leggi della Repubblica italiana, assurge a depositario assoluto ed indiscusso dell'unica etica, quella cattolica.

Gran parte della sinistra è incerta se non addirittura latitante su questi temi di estrema importanza, lo è stata durante la campagna referendaria e lo è oggi, basti pensare alla rapidità con cui è sparita dall'agenda politica dell'Unione l'abrogazione della legge 40, la stessa rapidità con cui solo qualche mese fa è stata archiviata in un colpo solo qualsiasi discussione sul dopo referendum, rimosso totalmente insieme a tutte le tematiche che esso sollevava. Come se si trattasse di aspetti aggiuntivi, irrilevanti, mentre in questione sappiamo che c'era e c'è il principio di autodeterminazione delle donne, così come il principio stesso di laicità dello stato contenuto nella nostra carta costituzionale, principi violati entrambi ripetutamente sia nella legge 40, sia nelle molteplici famigerate leggi regionali sulla famiglia degli ultimi anni. Anche il nostro partito ha su questo segnato il passo.

Ma non ci sono scortie: non possiamo non ripartire proprio da lì, da quella sconfitta referendaria, che ha messo in evidenza sia il disegno egemonico della Chiesa cattolica, sia la sua rinnovata influenza nella società, sia, in particolare, la crescente subalternità del mondo politico nel suo complesso. Anche attraverso la furiosa campagna contro l'autodeterminazione femminile passa l'indebolimento della cultura laica e democratica del nostro paese.

Nell'epoca dell'impo-

verimento della politica, della

crisi ideale, delle mille forme di precarietà e di insicurezza materiale ed esistenziale, del bisogno estremo di identità certe, la Chiesa cattolica può finalmente presentarsi come unica forza di coesione sociale e spirituale, dispensatrice di quei valori rassicuranti che sfociano nelle nuove forme patriarcali dei fondamentalismi, dell'etnocentrismo, dell'eurocentrismo, della negazione dei nuovi diritti, come indica la vicenda dei Pacs.

Su questo intreccio di temi è necessario avviare un percorso di analisi e riflessione dentro il Prc, per contrastare il rischio evidente di una dismissione da parte della sinistra di quella cultura politica critica laica in cui noi ci riconosciamo in quanto femministe e comuniste.

E' necessario che la campagna elettorale di aprile sia interamente attraversata da questi temi, e che la libertà della donna in materia procreativa diventi un punto chiave, con la difesa senza se e senza ma della legge 194 e l'assunzione di un nostro impegno chiaro per abrogare la legge 40.

Crediamo anche che sia necessario un lavoro di sensibilizzazione da parte del Prc verso tutte/i le/i consigliere/i regionali affinché si oppongano fermamente alla proposta circa il monitoraggio dell'attuazione della legge 194 e contro l'ingresso dei militanti antiabortisti nei consultori, un pacchetto osceano la cui applicazione come sappiamo è demandata alle Regioni.

Approvato all'unanimità

■ Sulla manifestazione del 3 dicembre per i diritti delle dei migranti

Il Comitato Politico Nazionale di Rifondazione Comunista riunito il 26 e 27 novembre invita tutte le compagne ed i compagni e le strutture di partito ad attivarsi per la massima riuscita della manifestazione del 3 dicembre per l'abrogazione della Bossi-Fini, la chiusura dei Cpt, i diritti e la libertà dei migranti.

Sui migranti si sperimenta oggi la costruzione di una società dell'esclusione in cui si intrecciano precarietà del lavoro e della vita, autoritarismo e repressione.

L'immigrazione è sempre più un banco di prova della tenuta democratica delle nostre società.

L'immigrazione è sempre, più per noi, assunzione della necessità di costruire un nuovo movimento operaio e di conquistare un'alternativa di società, capace di dare risposte alla crisi di modello sociale e alla perdita di senso che attraversa l'Europa e di cui è drammatica espressione la rivolta delle banlieus parigine.

La soggettività dei migranti, l'iniziativa dei movimenti hanno aperto la possibilità di conquistare un'inversione di tendenza e l'apertura di una stagione nuova sulle politiche migratorie, alternativa alle logiche proibizioniste e repressive che segnano il quadro legislativo italiano ed europeo, di affermazione di nuovi diritti di cittadinanza.

La riuscita della manifestazione del 3 dicembre è una tappa importante di questo percorso. Il partito è impegnato a produrre il massimo sforzo per favorire la partecipazione delle realtà autorganizzate dei migranti, dei tanti soggetti che si battono per l'affermazione di diritti civili, sociali e politici, delle realtà sociali e sindacali che costruiscono comuni vertenze contro la precarietà del lavoro e della vita, delle esperienze istituzionali partecipative, del vasto mondo dell'associazionismo antirazzista e democratico, dei propri militanti.

Approvato all'unanimità

Sostituzione Direzione Nazionale
Il Cpn di domenica ha votato con 158 voti a favore, 9 contrari, 8 astenuti e 1 scheda bianca la sostituzione del compagno Fausto Sorini, dimissionario dalla Direzione Nazionale, con la compagna Maria Campese, della Federazione di Bari.

Documento di maggioranza

■ 1. La costruzione della sinistra di alternativa

Il quadro di riferimento e l'orizzonte possibile

Siamo in uno snodo importante della vita politica e sociale del Paese. Il fallimento delle politiche neoliberaliste e, in questo quadro, la crisi verticale di fiducia del governo delle destre e la rottura del suo blocco sociale di riferimento, sono le cause profonde e prossime della recessione e di quello che può essere definito il declino che attraversa non solo l'apparato produttivo ed economico ma, più in generale, il tessuto profondo della società.

Allo stesso tempo, la dottrina e la pratica della guerra preventiva e del terrorismo manifestano, assieme, l'orrenda realtà di un sistema di guerra che, per la sua intrinseca natura, precipita nella disumanità (dalle torture, agli assassini indiscriminati delle popolazioni civili, fino all'uso delle armi di sterminio) e la privazione di senso in cui la spirale guerra terrorismo trascina il mondo verso il devastante conflitto di civiltà, senza proporre alcuna soluzione dei conflitti ma, al contrario, la loro moltiplicazione per estensione ed intensità, introiettati nel cuore dell'Europa, come l'esplosione delle Banlieu in Francia dimostra.

Questa situazione complessiva produce un condizione profonda di precarietà ed insicurezza e un disagio diffuso che si fanno consapevoli di una crisi che, per estensione e profondità, richiede la messa in discussione dei cardini della globalizzazione capitalistica: il neoliberalismo e la guerra.

Il terremoto che la crisi determina, nella rottura dei fattori di coesione sociale fino nella sfera della politica, produce un quadro di instabilità crescente, come dentro una transizione lunga e lacerante aperta a soluzioni tra loro differenti e alternative. La consapevolezza della crisi, cioè, non produce automaticamente l'apertura di un percorso verso l'alternativa. Anzi, attivamente, dentro la crisi lavorano altre due ipotesi. La prima è quella della precipitazione estremistica verso la rottura definitiva del quadro di riferimento dato dal compromesso nato dopo la vittoria contro il nazifascismo e la fine del secondo conflitto mondiale. Questa è l'ipotesi rappresentata oggi dalle destre che tentano l'affondamento dell'avventura della rottura della carta costituzionale (contro cui siamo impegnati in maniera determinata per il referendum costituzionale) e della dissoluzione dei fattori di unitarietà sociale e politica del Paese, proponendo, per questa via la sostituzione dei conflitti orizzontali, dentro la società in basso, a quello verticale di classe e la proposizione di una ricomposizione unitaria dentro un'ideologia reazionaria di massa che fa del conflitto di civiltà e dell'integralismo i propri punti di forza.

La seconda consiste nel riproporre il tentativo già fallito negli anni '90, da quello che possiamo definire per sintesi il centrosinistra mondiale, di una stabilizzazione moderata della crisi. Questo tentativo si ripropone oggi in forme diverse da quelle dello scorso decennio. Dimesse, infatti, le magnifiche sorti della promessa dello sviluppo senza crisi e dell'illusione di "guidare" la globalizzazione, umanizzando gli effetti, oggi questa prospettiva si presenta come presa d'atto della crisi e, al medesimo tempo, come riproposizione delle medesime politiche come stato di necessità. E' quella che abbiamo definito come prospettiva di una transizione dolce al berlusconismo e sostituzione del colpo di maglio della rottura con la riproposizione della concertazione della regressione nel campo dei diritti del lavoro e sociali, quale ricetta per il recupero di competitività nella competizione

internazionale. E' questa la base materiale su cui lavora l'ipotesi neocentrista e che, oggi, si presenta come tentativo di condizionare il quadro politico complessivo e vuole ipotizzare, per questa via, il corso delle scelte future. Una competizione e una sfida è aperta anche dentro il campo delle sinistre. Riteniamo, infatti, che la prospettiva del partito democratico, cui il campo della sinistra riformista lavora esplicitamente proponendolo come orizzonte di una ricomposizione delle forze, rappresenti un esito da contrastare apertamente in quanto sostanzialmente propone la sussunzione di tanta parte delle sinistre dentro l'ipotesi di una stabilizzazione moderata. Questa ipotesi è, al tempo stesso, perdente e inefficace in quanto la vastità e la profondità della crisi richiedono, al contrario, di indirizzarsi verso la costruzione di una alternativa di società.

Una proposta che parta qui e ora

Per questo, riteniamo che sia necessaria e matura una iniziativa determinata per una sperimentazione vera della costruzione di una nuova soggettività politica della sinistra di alternativa. Pensiamo a una soggettività politica nuova che non proponga scorciatoie organizzative ed elettorali, che già hanno dimostrato tutta la loro inadeguatezza, fino ad essere subito entrate in crisi. Pensiamo, invece, ad un percorso vero di connessione tra esperienze e soggettività che, senza scioglimenti o annessioni, ma, mantenendo ciascuna la propria identità, la propria autonomia, il proprio linguaggio, il proprio percorso, costituiscono una relazione stabile, diano visibilità a un vero e proprio patto che costituisca un elemento di attrazione di quanti, nel vivo del conflitto sociale, delle vertenze territoriali, dei movimenti per la pace, i diritti di cittadinanza e per l'estensione delle libertà, sono convinti che, per dare una vera risposta della crisi nella direzione di un progetto riformatore, occorra muoversi verso la costruzione di una alternativa di società.

Crediamo che oggi questa scelta sia non solo necessaria ma sia matura e che il modello della Sinistra Europea ne rappresenti un realistico e concreto approdo. Il recente congresso di Atene del Partito della Sinistra Europea, è stato un grande successo sottolineato anche dalla richiesta di ingresso di altre formazioni, come quella britannica di Respect. Il Partito della Sinistra Europea ha conquistato una ulteriore autorevolezza dopo il successo del referendum contro il Trattato Costituzionale in Francia e la grande affermazione della Linkspartei in Germania, nuova aggregazione che, come riconoscimento dai medesimi protagonisti, è stata resa possibile in larga misura proprio dalla costruzione di questa nuova soggettività. Ora, è giunto il momento della costruzione e sviluppo di grandi campagne di cui la Sinistra Europea sia protagonista e che proponano una unificazione delle lotte a livello continentale come quadro comune di riferimento, pensiamo, per fare un solo esempio, a quella contro la direttiva Bolkestein. Allo stesso tempo, l'insieme delle soggettività collettive, a livello nazionale e territoriale e le singole personalità, espressioni di movimento, che si sono schierate e mobilitate dentro il percorso delle primarie a sostegno del progetto e delle priorità programmatiche rappresentate dalla candidatura di Fausto Bertinotti, costituiscono una ricchezza diffusa, hanno costruito relazioni importanti che chiedono di essere attivate oltre quel percorso. L'insieme delle relazioni, costruite in questi anni dentro un rapporto di internità ai movimenti e al conflitto sociale e di lavoro, parlano di una potenzialità che è sedimentata e che ha visto il crescere di un

interesse verso l'innovazione di cultura politica che Rifondazione Comunista è andata producendo in questi anni, proprio in relazione alle nuove domande poste dalla crescita dei movimenti. Pensiamo, quindi, che sia matura la proposta di un incontro tra queste soggettività e la costruzione in concreto di un percorso che, individuando il modello della Sinistra Europea come riferimento, determini un primo concreto passaggio della costruzione della Sinistra di Alternativa in Italia. Pensiamo che le elezioni politiche ne possano costituire un primo appuntamento e l'apertura significativa delle liste elettorali del Partito della Rifondazione Comunista a queste soggettività, non come singoli indipendenti ma come espressioni del progetto della Sinistra di Alternativa, ne debbano costituire una decisione impegnativa. Un progetto che guarda oltre la scadenza elettorale ma che fa di questo appuntamento un passaggio importante della costruzione della Sinistra di Alternativa come strumento fondamentale nella sfida aperta per un esito della crisi che contrasti la precipitazione dentro il conflitto di civiltà e la deriva verso l'ipotesi neocentrista e che proponga a un vasto arco di forze un processo aggregativo vero come strumento essenziale della costruzione dell'alternativa di società.

■ 2. Lo sviluppo del conflitto di classe e delle lotte sociali
Lo sciopero generale del 25 novembre ha riproposto i temi di fondo della crisi del Paese e della necessità di una nuova politica economica e sociale. La sua riuscita e il grande successo delle manifestazioni parlano di un bisogno di cambiamento diffuso che chiede di essere ascoltato e recepito dall'intero campo delle opposizioni. Lo sciopero dei metalmeccanici e la manifestazione nazionale di Roma del prossimo 2 dicembre rappresenteranno un appuntamento di straordinaria importanza sia per i contenuti specifici che propongono, il tema del recupero salariale, dei diritti, della democrazia nei posti di lavoro, sia per il significato generale che assume in questa fase delicata in cui va precipitato il conflitto contro le destre ed è aperto un confronto sui contenuti di una vera alternativa programmatica. In questo senso, va riaffermata la centralità della questione lavoro: non c'è società buona senza lavoro buono. Non solo cronologicamente ma politicamente vi è una vicinanza tra questo appuntamento e quello del 3 dicembre della manifestazione nazionale dei migranti. La condizione migrante, infatti, esprime oggi l'orribile modernità della distruzione di diritti e garanzie, di generalizzazione della precarietà cui il neoliberalismo vuole trascinare complessivamente tutto il mondo del lavoro e l'intera società. Ai due appuntamenti va l'adesione e il sostegno convinto del Partito. Si ripropone, infatti, come questione cruciale il tema dell'unificazione dei movimenti: un processo di liberazione complessivo, un modello di alternativa di società, cui inscrivere le lotte e dargli maggiore forza come accelerazione di un processo collettivo. Fuori da questo, il rischio dell'isolamento e di perdere. Con questo spirito, siamo con le popolazioni della Val di Susa contro la Tav come nelle altre vertenze territoriali, come, quella contro il rigassificatore in Puglia, contro l'inquinamento da Tir in Val d'Aosta e tante altre. Lo sciopero dei metalmeccanici può rappresentare l'elemento catalizzatore di questo bisogno di fare dei movimenti un "movimento generale" di cambiamento. In questo quadro di connessione, per far avanzare un progetto vero di riforma della società, mettiamo la questione del ritiro delle truppe, della liberazione del territorio dalle servitù militari, della

salvaguardia dell'ambiente, dei diritti di cittadinanza, quelli delle libertà civili (i Pacs), la difesa delle conquiste di civiltà e della laicità contro le ingerenze che le ingenerano nelle gerarchie vaticane nelle scelte dello Stato, lo sviluppo delle campagne che abbiamo promosso contro la precarietà, per i beni comuni e così via. Altro livello di unificazione necessario è quello europeo. In questa prospettiva, la campagna contro la Bolkestein assume un grande significato anche dal punto di vista simbolico.

■ 3. Il confronto dentro il campo delle opposizioni

Il nostro obiettivo di fase consiste nell'impedire la precipitazione dentro il baratro della crisi proposto dalle destre e, contemporaneamente, nel contrastare l'ipotesi neocentrista. Anzi, pensiamo che, nel medio periodo, l'ipotesi neocentrista, per la vastità della crisi, sia inadeguata a impedire il precipitare nel conflitto di civiltà. La prospettiva dell'alternativa è, per noi, quindi, non solo l'apertura di una fase riformatrice ma, anche, il vero antidoto alle destre e alla deriva da esse proposta. Ciò anche nella direzione della riforma della politica, come elemento decisivo della connessione con il processo di trasformazione sociale.

Il confronto e la sfida dentro l'Unione sul carattere dell'alternativa programmatica al governo delle destre sono aperte; ma fuori dalla nostra scelta politica di essere parte costituente dell'Unione, avremmo consegnato su un piatto d'argento l'ipotesi neocentrista, che si sarebbe affermata come necessaria. Oggi possiamo proporci una battaglia politica per contrastarla anche grazie a quella scelta e a quella, fondamentale, del rapporto di internità ai movimenti. L'elemento unitario, cioè, rappresenta un doppio vincolo, per noi nei confronti delle altre forze e per le altre nei nostri confronti. Dentro l'ambivalenza del doppio vincolo deve agire come leva l'elemento della partecipazione popolare e della forza dei movimenti. Nessuna timidezza, quindi, nella sfida programmatica. Ci siamo impegnati nei tavoli dell'Unione: abbiamo già registrato, accanto ancora a elementi non soddisfacenti, dei risultati ancora non consolidati ma importanti. Ora, vogliamo portare la sfida in campo aperto e in una relazione con i movimenti e i soggetti sociali.

La sfida sul programma è ora, durante la campagna elettorale e dopo la costruzione del governo. E' per noi centrale il rapporto di autonomia dei movimenti dal governo e la capacità di essi di essere sempre un passo in avanti. Alle prossime elezioni politiche ci presenteremo, al di là dell'impianto unitario condiviso e agli avanzamenti complessivi che avremo ottenuto, che andranno valorizzati adeguatamente, con un profilo programmatico autonomo. Un programma non contrapposto ma "oltre" quello dell'Unione e che, dentro le conquiste che in quello si producono, inserisce nuove sfide e apre nuove prospettive.

"Nostrum" programma come "programma" della Sinistra di Alternativa che prende abbrivio dal programma delle primarie e che si innerva nella relazione con le soggettività con le quali si costruisce questo passaggio concreto della Sinistra di Alternativa che volgiamo compiere adesso.

Fausto Bertinotti, Imma Barbarossa, Francesco Ferrara, Paolo Ferrero, Loredana Fraleone, Gennaro Migliore, Daniela Santoni, Patrizia Sentinelli
Approvato con 108 voti a favore

Gli altri documenti verranno pubblicati martedì 6 dicembre